



Ogden Ford è un personaggio di Woodhouse: un bambino grasso, che mangia continuamente canditi e combina le cose più atroci. Il prototipo dei bimbi che, rapiti da bande di ricattatori, fanno la felicità e la prosperità della famiglia che accetta di riprenderli solo se i ricattatori prima gli consegnano un mucchio di soldi: altrimenti se li godano. Il cervello elettronico che ha messo insieme il calendario del prossimo campionato di calcio sembra avere le stesse attitudini alla malignità del piccolo Ogden Ford. La decisione di affidare la compilazione del calendario ad un calcolatore è stata presa partendo dalla convinzione che una macchina è sempre neutrale, non si lascia corrompere, non ha sentimenti. Ma a parte il fatto che la macchina, essendo gover-

l'eroe della domenica

nata dagli uomini, è corrottabile nella misura in cui lo è chi la manovra, non si è tenuto conto del fatto che non solo bisogna pricare i calcolatori della corrottabilità, della parzialità, della "personalità" bisogna privarli anche del senso dell'umorismo. Invece l'elaboratore che ha messo insieme il calendario del campionato ha dimostrato di essere dotato di un umorismo jeroico, maligno. Alla maniera di Ogden Ford, appunto. E così ha stabilito per la prima giornata la partita Inter-Cosenza, cioè il confronto tra Heleno Herrera e Mario Corso, i protago-

nisti di un divorzio che ha commosso le signore come quello tra lo scà di Persia e Soraya. Ma l'umorismo della macchina non sta tanto nel mettere a confronto i due personaggi quanto nel costringere ad una specie di esame di coscienza i tifosi milanesi. Questi, dopo aver minacciato di appendere ad un gancio Heleno Herrera se vendeva Corso, adesso si trovano a dover decidere se dare addosso a Corso auspicando che il Genoa perda (e così dare ragione ad Herrera ammettendo che il "magno" vedeva lontano e loro non vedevano un accidente);

oppure tifare per Corso al fine di dimostrare che Herrera non capisce un piffero e loro sì, ma in questo caso «suicidando» l'Inter che hanno più cara della pupilla degli occhi. Capite che dramma? E' lì che viene fuori Ogden Ford: nel momento in cui crea un conflitto psicologico distruttivo, una lacerazione dei sentimenti, una frattura nelle famiglie. E si fa un sacco di risate, assieme al calcolatore, perché sa benissimo che non succederà — come dicono a Napoli — il resto di niente. San Siro riballierà di fischii diretti al povero Corso, sposa umiliata e offesa, perché il tifo è questo. Ed Herrera lo sa e i tifosi no.

Kim

CALCIO SENZA TREGUA: SI TORNA SUL CAMPO

I rossoneri chiuderanno il 6 agosto la serie dei raduni

Il Torino a Courmayeur in attesa di trasferirsi ad Aosta

Le vacanze record sono toccate ancora al Milan

Una sosta che non è durata neppure quindici giorni: chiuso il «mercato» il 13 luglio si torna a parlare di calcio giocato

Il calcio non ha tempo, si potrebbe dire, trascrivendo una frase più celebre, senza ombre d'ironia. Il 13 luglio si è chiuso il «mercato». Si è chiuso per modo di dire, perché a tenere desta l'attenzione è intervenuto poi il caso Corso, con uno strascico di trasferimenti consentito da un regolamento equivoco, che si potrebbe prestare a qualsiasi interpretazione. Un trucco bello e buono per mandare all'aria altri fittizi regolamenti.

Come se non bastasse, Sampdoria e Atalanta, con un presunto caso di corruzione, hanno ancora tenuto banco per giorni e giorni, con una trama degna di un buon film di spionaggio consumata a suon di appuntamenti, fughe, abboccamenti e interrogatori segreti. Il 10 agosto il «caso» sarà affrontato dalla disciplina, che dovrà, si spera entro breve tempo, decidere circa la sorte delle due squadre in questione. Una di queste, la Sampdoria, che ha iniziato sabato il ritiro collegiale pre-campionato, potrebbe, nel giro di un paio di giorni, ritrovarsi in B. Per l'altra potrebbe addirittura sortire dal processo l'effetto opposto.

In questi giorni sono poi ripresi i raduni che si esauriranno nel giro della prossima settimana. La vacanza più lunga è stata, nel solco di una tradizione, quella del Milan: i rossoneri si ritroveranno infatti a Milan il 6 agosto, preceduti di due giorni dal Verona e di quattro dall'Inter di Heleno Herrera, dal Foggia e dal Cagliari.

Un'altra settimana e poi, sotto Ferragosto, si tornerà a giocare: i primi calci «agonistici» saranno della Sampdoria (contro il Pinerolo) e della Roma (contro il Brunico). Sarà anche il momento del primo rendiconto, del primo effettivo test sulla validità o meno della campagna acquisti. Sarà anche l'occasione di ulteriori polemiche, se non saranno rimaste in piedi anche quelle di questi giorni legate ai reingaggi.

Gli appuntamenti della A



La serie della B è stata aperta dalla Sampdoria e dal Torino che si sono ritrovati rispettivamente a Lurisia e a Courmayeur. Ma ecco il programma per le altre A: CESENA: oggi a Cingoli; JUVENTUS: domani a Villar Perosa; BOLOGNA: mercoledì ad Acquafredda; FIORENTINA: mercoledì a Massa Marittima; GENOVA: mercoledì a S. Marcello Pistoiese; LAZIO: mercoledì a Fievepelago; NAPOLI: mercoledì a Castelvecchio Pascoli; ROMA: mercoledì a Riscione di Brunico; VICENZA: mercoledì a Cavareno; CAGLIARI: giovedì a Barga; FOGGIA: giovedì a Piancastagnaio; INTER: giovedì a San Pellegrino; VERONA: sabato a Selvino; MILAN: 6 agosto a Milanello

...e quelli della B

In serie B sono già in ritiro il Palermo a Cortona, il Varese a Comerio e il Catanzaro a Villaggio Mancuso sulla Sila. Ma ecco il calendario dei prossimi raduni: PERUGIA: oggi a Città della Pieve; COMO: oggi a Canzo; TERNANA: oggi a Spoleto; AREZZO: oggi a Pive S. Stefano; PARMA: domani a Bedonia; BRESCIA: domani in sede; ATALANTA: domani in sede; CATANIA: mercoledì a Valdagno; REGGINA: mercoledì a Marola; SPAL: mercoledì a Nocera Umbra; TARANTO: mercoledì ad Apriano Gentile; BARI: mercoledì a Pavullo; ASCOLI: mercoledì all'Aquila; AVELLINO: giovedì a Marcolliano; NOVARA: giovedì a Gozzano; REGGINA: giovedì a Belluno; BRINDISI: giovedì a Campo di Giove



Gianni Invernizzi: da Taranto il rilancio?

Deficit, caro-prezzi e tifosi

Il riapprossimarsi del campionato riaccende ancora il discorso sui deficit delle società, un problema gravissimo che spetterà al nuovo presidente della Lega calcio, Franco Carraro, affrontare con maggior coraggio e coerenza di quanto abbiano fatto finora i suoi predecessori. Il problema, s'è detto, è assai grave anche per l'immediata ripercu-

Per adesso solo footing tra i rododendri: da questa sera le prime grane



Pulici, secondo da sinistra, con i nuovi granata Vernacchia, Mascetti, Salvadori e Pasquali.

Si discuterà il «caso Agropoli-Cereser»: presidente e allenatore sperano nel «pentimento» dei due - La soddisfazione dei nuovi Vernacchia e Mascetti - Ferrini ha fiducia: «Faremo meglio di due anni fa»

SERVIZIO

COURMAYEUR, 29 luglio

Fra profumi di rododendri e resine, il Torino ha cominciato questa mattina la prima fase operativa del pre-campionato, incipiendo lungo le fiancate più dolci del Monte Bianco. Alle 9,30 in punto, dopo una sosta per una sostanziosa colazione, Giagnoni ha imboccato la strada statale che si snoda lungo la Val Ferret, per poi deviare in un sentiero più ripido. Il buon umore non manca, anche se il footing lento e la passeggiata in salita mozzano il fiato. In difficoltà il dottor Bonetto, che non ha ossigeno sufficiente nei polmoni per tenere il passo del granata e nello stesso tempo per intavolare le prime discussioni economiche della stagione.

Si lavora, insomma, in piena letizia. E il clima sarebbe ancor più idilliaco se la società non avesse ancora da risolvere la pratica Agropoli-Cereser, i due protagonisti di una intervista-fiume alquan-

to contestatrice. Il caso dovrebbe essere risolto domani sera (l'appuntamento-colloquio con Pinelli e Giagnoni è fissato per le ore 18). Come abbiamo anticipato ieri, mentre i compagni di squadra sono per il «perdono», i dirigenti, prima di compiere tale passo pretendono innanzitutto un'ultra, poi un chiarimento su tutta la linea. Solo in tali termini per Agropoli e Cereser ci sarà posto nel ritiro che continuerà il 3 agosto ad Aosta.

Prima di andare a pranzo, Mascetti, Vernacchia e Ferrini, due della nuova guardia e la «bandiera» granata, si sono sottoposti di buon grado ad una chiacchierata-aperitivo. La parola, innanzitutto, al capitano Giorgio Ferrini, che traccia una linea programmatica con assoluto senso pratico e senza svolazzi.

«So che il pubblico si aspetta molto da noi dopo la stagione non proprio esaltante dello scorso anno; noi cercheremo di accontentarlo. Logico che vogliamo migliorare la classifica del '73. Possiamo addirittura fare meglio del '72, quando arrivammo secondi sullo stesso piano del Milan e a ridosso della Juventus che vinse il campionato. Mi pare che i dirigenti abbiano un'idea chiara del mercato, con il solo scopo di tamponare le falle che si aprivano ogni qual volta la squadra denunciava un intormentito. I ruoli sono caperti ed abbiamo dunque un motivo in meno di preoccupazione».

Ancora in bilico tra la A e la B, blucerchiati comunque ottimisti

Una Sampdoria da scudetto... genovese ma soprattutto senza grosse paure

«Puntiamo — spiega Vincenzi — alla supremazia cittadina e alla tranquillità» - «Copieremo, fatte le debite proporzioni, il modello-Milan» - Difesa coperta, Lodetti arretrato - Maraschi ed Improta gli uomini chiave

DALL'INVIATO

LURISIA, 29 luglio

«Il nostro esempio — esordisce Guido Vincenzi, neo allenatore della Sampdoria — sarà il Milan. Noi somigliamo molto alla squadra rossonera, ed il gioco blucerchiato calcherà quest'anno un po' le orme della compagine allenata da «paron Rocco»».

«Fatte le debite proporzioni — insiste Vincenzi — ho riscontrato una certa affinità nelle caratteristiche di gioco tra i calciatori milanesi ed i miei. Prendete Rivera e Improta; prendete Boni e Benetti; prendete Sogliarini e Esposito. Se chiedete a Vincenzi come si comportava qualcuno degli allenatori che ha avuto, Guidone vi saprà essere prodigo di particolari e, ove si dimenticasse di qualcosa, ha il suo preziosissimo quaderno che gli ricorda ogni segreto. Vincenzi, giocatore potente ma fine osservatore, ha avuto la pazienza di annotare meticolosamente, giorno per giorno sempre, da anni, i sistemi di allenamento, i metodi di preparazione e quelli psicologici degli allenatori che ha conosciuto, soprattutto in riferimento ai risultati ottenuti sui compagni e su se stesso. Ed ora ha un volumetto prezioso tra le mani che non si stacca mai di consultarlo, ma che conosce certamente a memoria.

Non c'è dubbio che il «Guidone» ha dunque le idee ben chiare e quando parla di un modello preso dal Milan non lo fa per presunzione, ma perché veramente ci crede, perché effettivamente lui ha studiato le caratteristiche dei suoi ragazzi e si è accorto che sia pure misurandoli con un metro necessariamente ridotto, altrimenti anche la Sampdoria si troverebbe a lottare per lo scudetto tra gli uomini di Rocco e i suoi esisti qualche analogia. Ha i piedi ben piantati in terra e lo dimostra quando ribadisce: «Niente illazioni, ragazzi. Modello Milan, va bene,

ma ad un livello ovviamente più modesto, molto più modesto. Il nostro traguardo è e rimane quello di fare un po' meglio dell'anno scorso. I nostri obiettivi, quest'anno, saranno sostanzialmente due: giocare e possibilmente vincere il «piccolo campionato», quello di coda, insomma, delle «seconde otto» e di avere la supremazia genovese. Credo che queste siano le più grandi soddisfazioni che i tifosi ci chiedono in questo momento».

Vincenzi ha già messo sotto i suoi uomini, sul campo di Mondovì, stamattina; «dopo più di un mese di vacanza — dice — i ragazzi hanno bisogno di un buon lavoro di recupero, muscolare, disintossicante. Cominceremo a darci

dentro soltanto dopo il quinto giorno, che concluderemo con una partitella di mezzoretta».

«Allora il pallone entrerà in campo soltanto in un secondo tempo?»

«Per la partita sì. Prima però ci saranno altri palloni, magari più leggeri, per non provocare traumi, per rifare l'occhio e «ripassare» il palleggio ed anche qualche manovra».

«Saranno molte le manovre «nuove» che i ragazzi dovranno imparare?»

«Niente di trascendentale — spiega Vincenzi — ma ci sono da rivedere alcune cose rispetto al passato: c'è Improta al posto di Suarez, e Maraschi come «punta». Poco

delle circostanze, le posizioni ed i ruoli di Improta e Salvi. Se riusciamo ad amalgamare il gioco di questi due ragazzi che, credetemi, sono bravi, il risultato è raggiunto, perché di Maraschi, come punta, ho estrema fiducia, perché è uno che «va dentro con grinta, che ha fiuto della rete e gli piace stare nell'area di rigore avversaria come non pochi. Non ha paura, insomma, e per un centravanti è l'essenziale».

«Un pronostico?»

«La tranquillità».

«E per lo scudetto?»

«Credo nell'insediamento dell'Inter: è arrivato il mago e qualcosa succederà».

«E chiudiamo con Vernacchia, l'estroso tornante che il Torino ha prelevato dall'Atalanta, anticipando la nutrita concorrenza del mercato estivo. Esordisce Vernacchia: «Sono molto soddisfatto del trasferimento al Torino. So che mi voleva anche la Lazio, ma preferisco questa soluzione».

«Sono molto soddisfatto del trasferimento al Torino. So che mi voleva anche la Lazio, ma preferisco questa soluzione».

«Sono molto soddisfatto del trasferimento al Torino. So che mi voleva anche la Lazio, ma preferisco questa soluzione».

«Sono molto soddisfatto del trasferimento al Torino. So che mi voleva anche la Lazio, ma preferisco questa soluzione».

Stefano Porcù



Improta, Lodetti, Santin, Maraschi, da sinistra, a colloquio con l'allenatore Vincenzi.

Giancarlo Eola